IL SECOLO XIX 19 dicembre 2008

LA POLEMICA DOPO IL “DIVORZIO” DALLA CARITAS

«L'Arci invita Bagnasco al Cep»

Besana: «Porgiamo l'altra guancia e speriamo di avere una benedizione del cardinale»

La delusione. Così come prima nessuno ci ha ringraziato, così oggi nessuno ci ha detto che la Caritas si sposta

«STAVOLTA, è l'Arci a porgere l'altra guancia. E a invitare il cardinale Bagnasco qui da noi, al Cep» premette placido Carlo Besana, bergamasco, ex farmacista del Cep e responsabile del Circolo Arci Pianacci, che dal 2005 ospita i volontari cattolici.

Insiste Besana: «Al di là del trasloco forzato del Centro d'ascolto Caritas, alla gente che vive qui farebbe estremo piacere una visita dell'arcivescovo di Genova. E saremmo molto onorati di poter avere, prima di Natale, una benedizione del cardinale alla pista di pattinaggio in costruzione e che sarà pronta a marzo. Una struttura magnifica, dove sognamo di vedere Angelo Bagnasco celebrare la Messa di Pasqua. Abituati ai locali angusti della nostra parrocchia di Maria Madre del Buon Consiglio, sarebbe magnifico poter assistere tutti insieme alla Messa con il cardinale, in un'occasione importante e solenne come Pasqua».

In un mondo che va alla rovescia, succede anche questo. Peppone che tende la mano ai superiori di Don Camillo.

Nonostante il blitz - peraltro annunciato da mesi - che ha sfrattato il Centro d'ascolto Caritas dai locali condivisi col Circolo Arci.

Uno sfratto disposto dalla Curia, decisa a interrompere quella convivenza sempre più imbarazzante. Qualche esempio? Il 10 agosto, con i festeggiamenti per il compleanno del furgone bruciato e mai rimosso dal Comune. Con il parroco del quartiere, l'argentino José Galdeano, che innocente fa sapere: pensavo d'essere in un Paese civile, invece assisto a queste cose vergognose. Non fosse bastata l'uscita del religioso - convocato in Piazza Matteotti, per una prima vigorosa tirata d'orecchie - un mese dopo, il 13 settembre, la tegola della "Notte grigio topo" in aperta polemica con i festeggiamenti celebrati in centro città con la "Notte Bianca".

Tanto per evitare ulteriori imbarazzi, la Curia aveva invitato don Josè a occuparsi di cose, come dire, più pertinenti al suo ministero: celebrazioni anziché comizi. Blindandolo alle 21 di quel sabato sera di settembre con una celebrazione in parrocchia. Ma la bordata di Beppe Grillo era arrivata. Inesorabile e inevitabile data la delusione dell'artista per l'assenza dell'amico don José.

Grillo non aveva resistito alla battuta: «Se Gesù, anziché gli apostoli, avesse avuto 12 bodyguard, la storia avrebbe cambiato corso. E i vescovi oggi sarebbero disoccupati». Apriti cielo. È stata la goccia di un vaso già al limite del trabocco. E che ha fatto decidere la separazione tra Arci e Caritas. Tanto per cominciare.

«Ufficialmente, così come non ci hanno detto una parola in questi cinque anni neppure ci hanno comunicato la decisione del trasferimento» spiega Carlo Besana. Che ci sta facendo una malattia su questo sfratto alla rovescia.

E che dice: «Al pari di Beppe Grillo, che ho sentito oggi (ieri, ndr) verso le 16 sono molto deluso per la decisione di questo spostamento. Anche perché la stessa battuta era stata sentita dalle 650 mila persone andate al suo spettacolo. E poi, le motivazioni ufficiali avute sia dal parroco di Prà, don Claudio, sia dal responsabile dei Centri d'ascolto Caritas, monsignor Noli, sono decisamente pretestuose. Come si può dire che alcuni volontari avevano paura di uscire con il buio dal Centro? Che cos'è cambiato in cinque anni? Casomai, ed è sotto gli occhi di tutti, la situazione è migliorata. C'è più partecipazione degli abitanti e più movimento. Ma fin dal mese scorso, don Claudio, a domanda diretta, aveva ammesso che il trasloco ci sarebbe stato. Anche lui ripetendo la faccenda della sicurezza».

Pausa e il farmacista sbotta: «Non penso che in via Cravasco, dove andranno dal 2 gennaio, ci siano soltanto studenti di Oxford. Mi pare ci sia esattamente la stessa gente di qui. Quella gente che ha reso possibile un piccolo miracolo, superando le ideologie per il bene comune. È la massima espressione dell'attività pastorale, mi sentirei di dire, da cattolico, al cardinale. Era un meraviglioso percorso d'eccellenza questa convivenza tra Arci e Caritas, è un vero peccato che sia stata interrotta. Anche se, ripeto, le avvisaglie c'erano. E da molti mesi».

Dalla famigerata notte alternativa con Beppe Grillo e Marco Travaglio ospiti del Cep?

«Direi che già prima i segnali s'erano avuti. E non erano certo leggeri» replica Besana. Che aggiunge: «È un fatto noto il richiamo avuto da don José, dopo il festeggiamento del primo compleanno del furgone bruciato e mai rimosso dal Cep».

Poco gradito il suo giudizio sull'Italia? L'ex farmacista fa spallucce, come chi non sa.

Però è netto quando racconta: «Qualche giorno dopo le sue dichiarazioni, don Josè è stato convocato in Curia (che però smentisce l'episodio, ndr). Ed è stato accolto da un alto prelato. Che sul tavolone scuro aveva un bel numero di giornali, aperti alle pagine con l'intervista rilasciata da don Josè. Insomma, la prima tirata d'orecchie è arrivata in quell'occasione. Tant'è che poi, qualche giorno prima della serata del 13 settembre, alquanto imbarazzato don Josè aveva detto di non poter partecipare alla serata con Grillo e Travaglio».

Stoppato dalla Curia? «Da una funzione religiosa, alle 21 di sabato, della quale non s'era ricordato...».

Insomma, il trasloco del Centro d'ascolto era già scritto.

La convivenza di Don Camillo nella casa del popolo di Peppone aveva da tempo i giorni contati.

Nonostante quei cinque anni in cui mangiapreti e baciapile filavano d'amore e d'accordo. In un compromesso storico esemplare.

Che prosegue con l'accorato invito dell'Arci al cardinale, per una benedizione e per celebrare una Messa al Cep.

Patrizia Albanese